### PREMIO "CARLO CASTELLI"

# per la solidarietà

#### **COMUNICATO STAMPA**

# 4ª Edizione del Premio "Carlo Castelli" per la solidarietà Cerimonia conclusiva il 13 ottobre al Carcere di Reggio Calabria

La Giuria del Premio "Carlo Castelli" per la solidarietà rende noti i nomi dei tre vincitori e dei dieci segnalati della quarta edizione del concorso riservato ai detenuti delle carceri italiane:

- 1º premio a Giovanni Arcuri per "La lettera"
- 2º premio a "Brutosone" per "L'urlo delle ombre"
- **3º premio** a Monica R. per "L'essere umano" **Segnalati:**
- Francesco Ranieri per "È accaduto"
- "Tony Wild" per "Pentimento e riconciliazione"
- Rosario Giugliano per "In principio fu la strada..."
- Ciro Cavone per "La mia vittima: la mia libertà"
- Salvatore Saitto per "A un uomo di nome Emilio"
- Girolamo Rannesi per "C'era una volta"
- Francesco Antonio Garaffoni per "La nostra telefonata"
- Nazareno Caporali per "Il grande fiume di dolore"
- "Skizzetto 80" per "19 marzo un giorno indimenticabile"
- Pasquale De Feo per "La pena costruttiva"

Ai primi tre vanno rispettivamente 1.000 – 800 e 600 euro, con la soddisfazione di essersi aggiudicati anche il merito di finanziare un progetto di solidarietà. Infatti, a nome di ciascuno dei tre vincitori saranno devoluti, nell'ordine: 1.000 euro per finanziare la costruzione di un'aula scolastica in Madagascar; 1.000 euro alla Comunità "La Collina" di Serdiana (CA), per un progetto formativo e di reinserimento sociale di un giovane affidato in espiazione penale; 800 euro per l'adozione a distanza di una bambina camerunense per cinque anni.

Il Premio Castelli, che ha ottenuto tre speciali medaglie del Presidente della Repubblica ed i patrocini di Senato, Camera e Ministero della Giustizia, richiedeva di sviluppare il tema "Riconciliarsi con le vittime: follia o guarigione?". È questo il vero nodo cruciale – quasi impossibile da sciogliere – per chi cade nel circuito penale, forse ancor più per chi precipita nel dolore della violenza, nella disperazione di una perdita irrimediabile.

Ma tant'è - non serve girarci attorno - la pena, anche la più severa inflitta al reo, "ripaga" per modo di dire e in fondo lascia tutti prigionieri del proprio dolore, alimentando solo separazione e cattivi sentimenti. Da qui le prospettive e i tentativi di una giustizia penale che vada oltre l'aspetto meramente afflittivo, per lasciar spazio alla riparazione e alla mediazione. Se ci deve essere infatti un modello educativo, o rieducativo, per il reo, se si deve giustamente mirare al suo "recupero e reinserimento sociale", tali processi non possono compiutamente realizzarsi senza considerare l'altra metà del problema, rappresentato dalla vittima del reato, o dalla parte lesa, senza escludere la società civile nella sua dimensione comunitaria.

# PREMIO "CARLO CASTELLI"

# per la solidarietà

I numerosi elaborati pervenuti denunciano tutta la difficoltà di affrontare questi passaggi, che richiedono il massimo coinvolgimento a livello di coscienza individuale. Difficoltà oltretutto aggravate dallo stato attuale delle carceri, da un sistema penitenziario scivolato nell'illegalità conclamata, in cui i disagi, la mancanza di strumenti e di risorse, comportano un'afflittività aggiuntiva che tende a vanificare la speranza. Tuttavia non mancano spunti di riflessione che sembrano respingere l'ipotesi della "follia", a vantaggio della "guarigione" cercata da chi non si rassegna a soccombere sotto il peso del rimorso e del dolore.

Le tredici opere finaliste saranno raccolte in una pubblicazione, distribuita durante la cerimonia di consegna dei premi, che avverrà il 13 ottobre all'interno della Casa circondariale "San Pietro" di Reggio Calabria.

Piombino,

Claudio Messina Società San Vincenzo De Paoli Delegato nazionale Settore Carcere

Tel. 0566 57565 – cell. 340 936 9503 e-mail: <u>claudiomess@gmail.com</u>